FILOLOGIA & CRITICA

Anno xxxviii, fascicolo ii
maggio-agosto 2013

SOMMARIO

Usciranno nei prossimi fascicoli:

Andrea Mazzucchi, *Dante poeta satirico*
Cristina Acucella, *Il valore redentivo dell'arte nella 'Vita' di Benvenuto Cellini. Dal sonetto proemiale all'episodio della pseudo-Porzia*
Silvia Finazzi, *Nuove schede su Boccaccio e i classici*
Guido Baldassarri, *Sui testimoni arcaici del canto v della 'Liberata'*
Emilio Russo, *Sulla revisione delle rime del Tasso*

La rivista adotta le seguenti sigle per abbreviazione: *DBI* = *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Ist. della Enciclopedia Italiana, 1960-; F.eC. = «Filologia e Critica»; G.S.L.I. = «Giornale Storico della Letteratura Italiana»; L.I. = «Lettere Italiane»; L.N. = «Lingua Nostra»; M.R. = «Medioevo Romanzo»; R.L.I. = «La Rassegna della Letteratura Italiana»; S.F.I. = «Studi di Filologia Italiana»; S.L.I. = «Studi Linguistici Italiani»; S.P.C.T. = «Studi e Problemi di Critica Testuale».

FILOLOGIA & CRITICA

Rivista quadrimestrale
pubblicata sotto gli auspici del Centro Pio Rajna

Direzione e Redazione: Via della Nocetta 75, 00164 Roma.
Amministrazione presso la SALERNO EDITRICE S.r.l., Via Valadier 52, 00193 Roma - Tel. 06-3608.201 (r.a.); fax 06-3223.132.

Abbonamenti 2013: Italia (privati) € 75,00; Italia (enti) € 84,00; Estero UE € 110,00; Estero extra UE € 120,00.
Abbonamento annuo sostenitore: € 120,00. - Annate arretrate: € 72,00. - Non si vendono fascicoli separati delle annate arretrate.
I versamenti in c.c.p. vanno effettuati sul c/o n. 63722003 intestato a:
SALERNO EDITRICE S.r.l., Via Valadier 52, 00193 Roma, indicando la causale.

Non si dà corso agli abbonamenti se non dopo che le quote siano state effettivamente accreditate alla Casa editrice.

Reclami per eventuali disguidi di singoli fascicoli dovranno essere inoltrati alla Casa editrice entro quindici giorni dal ricevimento del numero successivo. Una seconda copia del fascicolo smarrito è inviata solo dietro pagamento anticipato delle spese di spedizione per raccomandata.

Agli abbonati di filologia e critica verrà concesso lo sconto del 20% negli acquisti diretti di tutte le pubblicazioni della Salerno Editrice S.r.l.

Si collabora solo per invito. I manoscritti non richiesti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 16065 del 13 ottobre 1975
L'annata viene stampata con un contributo
del Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Impaginazione: Grafica Elettronica, Napoli
Stampa: Bertoncello Artigrafiche, Cittadella (Padova)

NOTE E DISCUSSIONI

CORREZIONI AUTOGRAFE NEI *RAGGUAGLI* DI TRAIANO BOCCALINI

Le due centurie dei *Ragguagli di Parnaso* di Traiano Boccalini sono stati uno dei testi piú ricercati e letti del XVII secolo;[1] a testimonianza della notevole fortuna editoriale restano le oltre venti ristampe che si susseguirono rapide, dal 1613, anno dell'uscita della *Seconda centuria*, al 1680.[2] Attorno a questa data l'entusiasmo per l'assunzione a genere letterario di una scrittura minore come il *ragguaglio* o *avviso*, fino ad allora impiegato per l'anonima diffusione di notizie da parte dei menanti, antesignani dei moderni giornalisti,[3] nonché l'interesse per l'implacabile satira politica contro i vizi delle corti e del *modus operandi* dei regnanti attraverso la disamina del pensiero tacitiano, iniziarono inesorabilmente a scemare. Questo si verificò per la progressiva inattualità dei soggetti citati e di certo non giovò l'inserimento della *Bilancia politica* e dei *Comentarii a Tacito*, dello stesso autore, nell'*Index librorum*, con decreto, rispettivamente, del 6 dicembre 1678 e del 19 settembre dell'anno successivo.[4]

1. *De' / ragguagli / di Parnaso / di Traiano Boccalini / romano. / Centuria prima. / All'illustriss. et reverendiss. / sig. cardinal Borghesi. / Con privilegii di molti principi d'Italia, e fuor d'Italia della maestà christianissima.*, in Venetia, Appresso Pietro Farri, mdcxii. / Con licenza de' superiori (d'ora in avanti ed. Farri 1612). *De' / ragguagli / di Parnaso / di Traiano Boccalini / romano / Centuria seconda. / All'illustriss. et reverendiss. / sig. cardinal Caetano / co i privilegi di tutti i potentati d'Italia, e fuor d'Italia / della maestà christianissima.*, in Venetia, mdcxiii., / appresso Barezzo Barezzi. / con licenza de' superiori (d'ora in avanti ed. Barezzi 1613).

2. L. Firpo, *I 'Ragguagli di Parnaso' di Traiano Boccalini. Bibliografia delle edizioni italiane*, Firenze, Sansoni, 1955, p. 10: «Il maggior centro di diffusione dei *Ragguagli* rimase [...] Venezia: soltanto Giovanni Gueriglі e i suoi eredi, nel mezzo secolo che va dal 1614 al 1663, vi stamparono dodici volte lo scritto boccaliniano, cui pareva non dovesse mai venir meno il favore di sempre nuove schiere di lettori». Per un'accurata disamina della fortuna editoriale e critica dei *Ragguagli di Parnaso*, cfr. H. Hendrix, *Traiano Boccalini tra erudizione e polemica. Ricerche sulla fortuna e bibliografia critica*, Firenze, Olschki, 1995.

3. Cfr. T. Bulgarelli, *Gli avvisi a stampa in Roma nel Cinquecento. Bibliografia-antologia*, Roma, Ist. di studi romani, 1967, e G. Gozzini, *Storia del giornalismo*, Milano, Bruno Mondadori, 2000, pp. 11-12.

4. «Boccalini, Traiano (1556-1613). Né à Lorette, Ancône. Ita. Historien. Éscrivain satirique. Il occupa plusieurs fonctions de gouvernement dans les États pontificaux. / – *La bilancia politica di tutte le opere di Traiano Boccalini. Il tutto illustrato degli avvertimenti del signor Ludovico Du May. Parte prima e seconda. Parte terza a cura di Gregorio Leti.* / Castellana [Genève ou Pays-Bas], Hohann Herman Widerhold, 1678, in-4°, 3 vol. Roma, BC / Decr. 06-12-1678. / – *Comentarii sopra Cornelio Tacito, come sono stati lasciati dall'autore.* / Cosmopoli, Giovanni Battista della Piaz-

I *Ragguagli di Parnaso* furono un libro letto, citato e commentato, come testimonia la quantità di postille, segni, sottolineature che ne affollano le carte.[5] Accanto al dato innegabile della fortuna editoriale, la presenza di *marginalia* può servire a gettare uno sguardo sulla ricezione dell'autore e sulla reale fruizione dell'opera, se è vero che, per citare una celebre definizione di Luigi Balsamo, la «condizione di *intonso* per un libro è sostanzialmente negativa in quanto rivela che è rimasto un semplice oggetto inattivo cui non è stato dato di realizzare la propria potenzialità. [...] Essere *postillato*, invece, costituisce per un libro la condizione estrema in positivo, in quanto attesta un'esistenza pienamente realizzata».[6] Le correzioni manoscritte si collocano nell'intersezione tra «il postillato con correzioni, nuove redazioni e aggiunte»,[7] meglio conosciuto come variante d'autore, e la variante di stato. Con la variante d'autore hanno in comune la natura manoscritta, realizzata a penna e inchiostro, e talvolta la provenienza autoriale, ma in quanto intervento tipografico indissolubilmente legato alle fasi della stampa e della correzione delle bozze si avvicinano maggiormente alla variante di stato. Potevano intervenire sul testo lo stampatore (anche illustre, come nei casi paradigmatici di Aldo Manuzio e del figlio Paolo indagati in diversi studi da Curt Bühler), il correttore di bozze ovvero l'autore stesso.[8] Il rilievo

za, 1677, in-4°, [8], 519, [1], 262, [2], 47, [1] p. Torino, BFLF Decr. 19-09-1679» (*Index librorum prohibitorum. 1600-1966*, éd. par J. Martínez de Bujanda, Genève-Montréal, Droz-Médiaspaul, 2002, p. 142). Un lettore particolarmente scrupoloso annota «proibito» sul foglio di guardia anteriore del suo esemplare (Bologna, Archiginnasio, 8 GG 22 17) e un altro volume reca il frontespizio parzialmente coperto da un cartiglio, su cui è stato successivamente riscritto a mano *Prima centuria*, come accadeva ai libri proibiti. Cfr. L. Balsamo, *Libro postillato, libro usato*, in *Libri a stampa postillati*. Atti del Colloquio internazionale di Milano, 3-5 maggio 2001, a cura di E. Barbieri e G. Frasso, Milano, Cusl, 2003, pp. 15-24, alle pp. 20-22. La caustica opinione di Boccalini a proposito della censura ecclesiastica, condivisa dai molti contemporanei che di fatto consultavano l'*Index* come la piú agile delle bibliografie, è contenuta in un passo dei *Comentarii a Tacito*, cit., p. 367: «come un libro vien prohibito ogn'uno smania per haverlo; Et io son di parere che se il Macchiavelli e il Bodino si potessero leggere publicamente, che non sarebbero tanto cercati; poiché si chiarirebbe ogn'uno che non sono cosí degni d'esser letti, come altri credono, non avendoli veduti; ed è la ragione perché come dice Tacito *praevalens vetita*». Simile concetto viene ribadito anche nel ragguaglio ii 4: «L'instanza, che fece questo Spagnuolo all'amico di non essere spogliato, essendosi sparsa per Parnaso, tanto maggior curiosità, come accade nelle cose vietate, mosse in ognuno di vederlo ignudo» (T. Boccalini, *Ragguagli di Parnaso e scritti minori*, a cura di L. Firpo, Bari, Laterza, 1948, vol. ii p. 11).

5. 24 esemplari dei 38 visionati (circa i due terzi) recano postille e *marginalia*, mentre i restanti sono intonsi.

6. Balsamo, *Libro postillato, libro usato*, cit., pp. 16-17 (corsivi dell'autore).

7. Per le definizioni delle principali tipologie di postillati cfr. G. Frasso, *Libri a stampa postillati. Riflessioni suggerite da un catalogo*, in «Aevum», a. lxix 1995, pp. 617-40, a p. 638. Sulle varianti d'autore cfr. anche A. Stussi, *Introduzione agli studi di filologia italiana*, Bologna, Il Mulino, 1994, pp. 175-96.

8. C.F. Bühler, *Aldus Manutius and his First Edition of the Greek Musaeus*, in AA.VV., *Scritti*

della presenza di refusi nel testo durante la tiratura comportava solitamente due soluzioni: la battuta d'arresto della stampa per la ricomposizione della forma tipografica o la correzione su foglio sciolto a stampa ultimata.[9] Il primo caso genera una variante di stato vera e propria, perché esisteranno esemplari della copia recanti a testo le lezioni scorrette ed esemplari stampati correttamente. Da questo punto di vista, si può definire variante di stato una correzione a penna soltanto con una certa cautela, se cioè si vuole indicare con essa la disomogeneità materiale tra esemplari recanti poche correzioni manuali (come avverte il Bühler, spesso si trattava degli esemplari venduti subito dopo la stampa) ed esemplari molto corretti; ma, in entrambi i casi, essi saranno costituiti da identici fogli stampati, originati dalla medesima forma tipografica.[10]

È il caso dei *Ragguagli di Parnaso*, le cui *principes* della *Prima* e della *Seconda centuria* costituirono un'edizione *ne varietur* a impressione unica, su cui furono esemplate tutte le successive, come si deduce dagli stessi errori ricorrenti sulle copie superstiti. Peraltro l'autore, com'è noto, morí un paio di mesi dopo la pubblicazione del secondo volume, potendo godere soltanto in minima parte del successo della sua invenzione.[11]

sopra Aldo Manuzio, Firenze, Olschki, 1955, pp. 3-7; Id., *Additional note*, ivi, pp. 106-7, e Id., *Pen corrections in the first edition of Paolo Manuzio's 'Antiquitatum Romanarum liber de legibus'*, in «Italia medioevale e umanistica», a. v 1962, pp. 165-70. In quest'ultimo caso Paolo Manuzio era contemporaneamente autore ed editore del *Liber de legibus*. Sul *modus operandi* di un celebre correttore di bozze, Girolamo Ruscelli, cfr. A. Quondam, *La letteratura in tipografia*, in *Letteratura italiana*, dir. A. Asor Rosa, vol. ii. *Produzione e consumo*, Torino, Einaudi, 1983, pp. 555-686, e C. Fahy, *Correzioni ed errori avvenuti durante la tiratura secondo uno stampatore del Cinquecento: contributo alla storia della tecnica tipografica in Italia*, in Id., *Saggi di bibliografia testuale*, Padova, Antenore, 1984, pp. 157-68. Casi paradigmatici di interventi autoriali sull'opera in corso di stampa sono quelli dell'Ariosto sull'*Orlando furioso* e del Manzoni sui *Promessi sposi*: cfr. C. Fahy, *Per la stampa dell'edizione definitiva dei 'Promessi sposi'*, ivi, pp. 213-44, e Id., *L. Ariosto, 'Orlando Furioso', Ferrara, Francesco Rosso, 1532: profilo di un'edizione*, ivi, pp. 245-70.

9. Bühler, *Pen corrections*, cit., p. 165, e naturalmente C. Fahy, *Edizione, impressione, emissione e stato*, in Id., *Saggi di bibliografia testuale*, cit., pp. 65-88, alle pp. 83-85.

10. «Therefore, a copy with but few emendations is probably one that was sold relatively soon after printing» (Bühler, *Pen corrections*, cit., p. 169). Il termine "stato" viene convenzionalmente usato per «tutte le differenziazioni della forma base della copia ideale» (L. Baldacchini, *Il libro antico*, Roma, Nis, 1986, p. 112).

11. L'ed. Farri 1612 ebbe una successiva emissione nel 1618, quando alcune copie invendute furono smerciate con qualche cambiamento nel frontespizio (*Ragguaglj* e non *Ragguagli*, *Parnasso* e non *Parnaso*, *Trajano* e non *Traiano*, *Venezia* su *Venetia*) e nuova marca tipografica (non piú la Carità bensí il Pegaso). L'unico superstite di questa iniziativa editoriale è conservato presso la Biblioteca Civica «Angelo Mai» di Bergamo con segnatura B 7 44 (cfr. anche Firpo, *I 'Ragguagli di Parnaso' di Traiano Boccalini. Bibliografia delle edizioni italiane*, cit., pp. 17-18). Boccalini morí di coliche e febbre dovute ad «un apostema di smisurata grandezza nel fegato» il 29 novembre 1613 nella parrocchia di Santa Maria Formosa, a Venezia (L. Firpo, *Boccalini, Traiano*,

Per attestare l'autorialità delle correzioni è necessario eseguire un confronto paleografico con materiale autografo, come appunti, lettere, dediche. Parte autografo, parte copia con correzioni autografe, il ms. 274 della Biblioteca Universitaria di Padova (da Firpo indicato come P) contiene minute di ragguagli, indici per un trattato politico, appunti. Una dedica autografa al medico e amico Giovanni Benedetti di Venezia si trova sul frontespizio dell'esemplare dell'ed. Barezzi 1613 conservato alla Biblioteca Classense di Ravenna (segnatura 32 8 L). Particolarmente riconoscibile il *ductus* di *d*, *l*, *B*, la chiusura sempre perfetta di *e* e *o*, oltre al caratteristico rimando a forma di spillo usato in tanti luoghi dell'autografo P e presente anche in Barezzi 1613 accanto alla celebre chiusa «essendo proibito il poter satirizzare, i galantuomini, ogni ora vedendo cose meritevolissime di essere strombettate, erano forzati vedere, tacere e crepare» del ragguaglio II 32.[12]

A questo proposito è bene ricordare che anche il lettore colto corregge sulla propria copia, piú o meno pertinentemente, le lezioni che a lui paiono scorrette; e dunque un buon termine *ante quem* per attestare che si tratti effettivamente di correzioni avvenute in tipografia e non allo scrittoio di un lettore solerte è la presenza nelle successive emissioni della lezione corretta.[13] Nel caso specifico dei *Ragguagli*, postille di lettori eruditi si alternano a correzioni a penna autoriali; se le prime rappresentano l'eterogeneità degli interessi e della rielaborazione personale dell'opera da parte del fruitore, che si orienta principalmente su tre

in *DBI*, vol. XI 1969, pp. 10-19, a p. 15). La dedica dell'ed. Barezzi 1613 porta la data 21 settembre, in evidente analogia con la data, identica, presente nella dedica dell'ed. Farri 1612, ma la *Seconda centuria* forse circolava già da qualche tempo, come lascia immaginare l'annotazione «27 Giu. 1613» sul foglio di guardia anteriore del volume oggi conservato all'Alessandrina di Roma (segnatura N g 30), che ne segnala l'ingresso nella biblioteca del duca d'Urbino Francesco Maria della Rovere, cui appartenne (sul risguardo posteriore è invece annotata la data del 20 marzo 1614, indicante forse la conclusione della lettura). Boccalini provvide ad inviare al duca le due *Centurie* separatamente: ci resta infatti la lettera d'accompagnamento dell'ed. Farri, con data 19 ottobre 1612 (cfr. T. Boccalini, *Carteggio*, in Id., *Ragguagli*, cit., vol. III pp. 337-77, a p. 365). Al duca di Urbino, il cui nome ricorre encomiasticamente nei *Ragguagli* (I 35, I 90, II 35, II 99), Boccalini avrebbe voluto dedicare una *Terza centuria* (la dedica si legge nel ms. Padova, Biblioteca Universitaria, 274, c. 183*r*), ma l'allestimento fu impedito dall'improvvisa morte dell'autore.

12. Boccalini, *Ragguagli*, cit., vol. II p. 133.

13. Ad esempio Dionisio Lancetti, proprietario, come si evince dalla nota di possesso, di un esemplare conservato alla Queriniana di Brescia (segnatura 5 PP IV 20) banalizza la *lectio difficilior* «palato» in «parlato» alla p. 103 dell'ed. Farri 1612. Le ristampe dei *Ragguagli* «da molti errori diligentemente espurgat*e*», come sta orgogliosamente scritto nei frontespizi a partire dalla terza impressione di Giovanni Guerigli del 1617, portano a testo le lezioni corrette e nuovi errori. Cfr. la *Seconda centuria* di Guerigli del 1624, che corregge il passo compromesso già nell'ed. Barezzi 1613 «pur rimedio» in «per rimedio», anziché, come avrebbe dovuto, «por rimedio».

vie (lo svelamento degli *arcana imperii* attraverso la lente del tacitismo, il difficile rapporto tra il cortigiano e il suo principe e l'annunciarsi di una nuova metodologia critica per l'esegesi della tradizione letteraria),[14] le seconde si ripetono seriali ed omogenee, nel tipo di cassatura, nel *ductus*, nel colore dell'inchiostro e nella collocazione regolare e discreta sul margine, come se l'autore avesse voluto rovinare il meno possibile la stampa.

Osservando la numerazione dei ragguagli e delle pagine interessate da correzioni (delle quali forniamo l'elenco e la relativa *legenda* in calce a questo contributo) si può supporre che l'autore abbia riletto ed emendato a campione le *Centurie*, soffermandosi su luoghi contigui e saltando finestre di pagine.[15] In molti casi, si tratta di brani decisivi per la comprensione del suo pensiero critico e politico, talvolta esplicitato in ragguagli molto estesi, del genere del "trionfo",

14. Sottolineate le citazioni di Tacito e l'aggettivo «tacitista» (p. 103) in una copia dell'ed. Farri 1612 della Vaticana (R.G. Lett. It. IV 394); nella copia dell'ed. Farri conservata alla Manfrediana (2 4 81) a p. 401 viene inserita la postilla «Tacito» sul margine destro. Il già citato esemplare dell'Alessandrina presenta sottolineature in corrispondenza di passi dedicati alla commedia dell'arte (I 78), alla condotta del regnante (*Tavola delle materie*, «Sollazzi de' prencipi buoni quali siano») e al pensiero degli storiografi (su tutti Machiavelli). Molto sottolineati anche i ragguagli I 77, sulla riforma dell'universo, e I 86, sull'idolatria di Giusto Lipsio per Tacito. L'ed. Barezzi 1613 della Fondazione Firpo (segnatura Firpo 890 2) è appartenuta a un lettore frettoloso che, dopo aver fittamente sottolineato e postillato i primi quattordici ragguagli (a p. 2 annota «modo di corregger la temerità dei popoli», a p. 7 «grandezza della monarchia spagnola», a p. 10 «sete di regnare»), interrompe la lettura. Il possessore settecentesco dell'ed. Farri 1612 alla Queriniana (segnatura 4 H V 25), dopo aver annotato nel risguardo anteriore «L'invenzione dei seguenti *Ragguagli* è tolta dal Caporali nel capitolo delli *Avvisi* di Parnaso, in cui esso Caporali introduce i menanti a dar gli avisi di Parnaso, da che ne è seguito che il Boccalini corrispondendo poco gratamente all'Auttore da cui esso ha tolto l'inventione, fa di lui puoco honorata memoria nella seconda parte dei *Ragguagli* al *Ragguaglio* 77, p. 363», redige nel foglio di guardia e nei fogli bianchi successivi un personale indice delle materie di dichiarato interesse letterario. L'esemplare è sottolineato e postillato in corrispondenza di citazioni da Tacito, anche implicite (p. 107 «hist. lib. p[rim]o») e di nomi di intellettuali cortigiani cinquecenteschi (Scipione Ammirato, Giovan Battista Sanga, Bernardo Cappello, Giuliano Goselini), con rimandi interni all'opera: a p. 117 «capitolo della Fava del Mauro, vedi p. 269, forno opera del Casa, capitolo della ricotta del Varchi, cap[itol]o del stivale del Marini, cap[itol]o della correggia del Coppetta»; a p. 214 la postilla «Macchiav.» accanto a «un Fiorentino, scelerato maestro della Politica»; a p. 261, accanto ai primi otto versi del capitolo *Contra Pietro Aretino*, «sonetto del Bernia». Con evidente campanilismo, nella copia dell'ed. Farri 1612 della Biblioteca Comunale di Novara (VI I 36), a p. 103, viene annotato, accanto al nome del segretario di stato mediceo (dal 1615) Curzio Picchena, già commentatore di Tacito (1607), «da San Gimignano a dispetto del Pezzi di Livorno». La rivoluzione "positiva" del Boccalini nell'ambito dell'esegesi letteraria viene esplicitata da P. Frare, *La "nuova critica" della meravigliosa acutezza*, in *Storia della critica letteraria in Italia*, a cura di G. Baroni, Torino, Utet, 1997, pp. 223-77, alle pp. 232-33.

15. Alcune correzioni interessano ragguagli contigui, come I 89-90 e II 21-22-23 o separati da finestre di decine, come in I 57/67/77 e I 90/100.

in cui episodi e dibattiti diversi vengono raggruppati in un'unica cerimonia di solito caratterizzata da una lunga sfilata di postulanti davanti ad Apollo. Ad esempio, in I 57 viene introdotto «con infelicissimo successo»[16] il tribunale dell'adulazione in Parnaso, presieduto dal giudice Pietro Aretino e dal protonotaro Francesco Berni, mentre in I 60 i medesimi poeti satirici cinquecenteschi sono sfidati a duello dagli omologhi latini Giovenale e Orazio. In I 77 i dieci savi di Parnaso vorrebbero avviare un'altisonante riforma dell'universo e in I 89, che costituisce insieme al precedente il nucleo "machiavellico" dei *Ragguagli*, il segretario fiorentino, o piú facilmente, per metonimia, la sua opera piú celebre, è condannato al rogo con l'accusa di aver dotato le pecore di «denti posticci di cane».[17] Infine, in II 23, Cristoforo Colombo e altri navigatori sono chiamati a disegnare, purtroppo senza successo, una «carta da navigar per terra» utile ai cortigiani a districarsi tra le secche e i fortunali dell'animo del principe.[18]

Boccalini si premurò in modo particolare di intervenire sui ragguagli I 57, I 89 e II 14, emendati in tutte le copie superstiti, obbedendo dunque ad una sua personale gerarchia d'importanza. La correzione num. 1 (si veda infra la tabella alle pp. 298-300) costituisce, come la num. 5, un errore di sintassi abbastanza frequente nei periodi boccaliniani, nei quali abbondano clausole introdotte dal *che* (subordinate relative, dichiarative, consecutive). I frequenti *lapsus* sui nomi (num. 2, 3, 8, 14-17) sono spesso motivabili contestualmente, perché i personaggi compaiono assieme, nello stesso ragguaglio, come nel caso di Francesco Berni e Pietro Aretino (num. 2) e Cristofano de' Sordi, detto il Cieco da Forlí, e il

16. Boccalini, *Ragguagli*, cit., vol. I p. 205.

17. Ivi, vol. I p. 327. Niccolò Machiavelli viene ritrovato «ascoso nella biblioteca di un suo amico», dopo essere stato «sbandito da Parnaso e suo territorio con pena gravissima tanto a lui quanto a quelli che avessero ardito nella lor biblioteca dar ricetto ad uomo tanto pernicioso». Lo stesso accade a Pietro Aretino e Jean Bodin nel ragguaglio II 10: «scandalo molto maggiore cagionavano certi oscenissimi libri vivi che camminavano per le strade, che forsi non facevano i Macchiavelli, i Bodini, gli Aretini e gli altri brutti scrittori di cose empie, oscene e malediche, che ascosi si trovavano in molte biblioteche: disordine che tanto maggiormente doveva esser corretto, quanto negli animi altrui impression molto maggiore facevano le oscenitadi che si vedevano ne' vivi, che le bruttezze che si leggevano ne' morti; gli scritti dannati de' quali molti non leggevano per quella bontà di animo che in sommo orrore ha le cose brutte, molti per timor dell'ira di Dio e delle pene degli uomini, molti per non aver copia di que' libri vietati o per mancanza di curiosità o per desiderio di ozio» (ivi, vol. II p. 41). Forse vale la pena ricordare che nella dedica che apre la *Pietra del paragone politico*, raccolta postuma di trentuno ragguagli di esplicito indirizzo antispagnolo, Boccalini ringrazia un misterioso amico per il «beneficio di occultar questi miei scritti nella famosissima biblioteca di Vostra Signoria Illustrissima [...] solo a fine che allora siano publicati al mondo che non darano [*sic*] disgusto ad alcuno» (T. Boccalini, *Pietra del paragone politico tratta dal monte Parnaso*, Cormopoli [Venezia], Ambros Teler, 1614, c. 5*r*).

18. Boccalini, *Ragguagli*, cit., vol. II p. 103.

diplomatico milanese Girolamo Morone (num. 17), o sono legati da rapporti di parentela (Giulio Antonio Santorio, cardinale di San Severina, è zio di Paolo Emilio, prelato napoletano e storico).[19] In I 89 *quelle scelerate* (num. 9) riferito alle pecore anziché allo *scelerato* Machiavelli avrebbe smussato la colpevolezza e la malizia del gesto del segretario fiorentino. E infine, gli errori nelle citazioni latine (num. 4, 11, 27-28) mal si conciliavano con un'opera che, l'autore ne era cosciente, sarebbe stata letta e consultata in larga parte da scaltriti tacitisti.

Ai fini della ricognizione del testo in vista di una nuova edizione,[20] si precisa che soltanto le correzioni presenti nella copia siglata TF (Torino, Fondazione Firpo, Firpo 890 1-2), usata verosimilmente come base di collazione per l'edizione Laterza del 1948, sono state visionate dal precedente editore, che pertanto talvolta corregge *de ingenio* in presenza di un refuso facilmente identificabile (*ne le* corretto in *ne li* anziché *negli*: num. 13) ovvero lascia la lezione scorretta a testo (come nel caso di *Apelle* banalizzato dal compositore in *Apollo*: num. 8).

Le correzioni a penna non solo attestano la presenza di Boccalini a Venezia nei quattordici mesi che precedono la morte,[21] ma ce ne restituiscono un'immagine vivida, di scrittore dedito a una scrupolosa revisione della propria opera, affidata per la stampa alle buone botteghe di Pietro Farri e Barezzo Barezzi:[22] ulteriore

19. Cfr. L. Firpo, *Annotazioni*, in Boccalini, *Ragguagli*, cit., vol. II pp. 328-64, a p. 334.

20. Una nuova edizione critica e commentata dei *Ragguagli di Parnaso*, da pubblicarsi nella collana «Classici della letteratura europea» Bompiani diretta da Nuccio Ordine, è in corso di allestimento per opera di un gruppo di lavoro coordinato da Guido Baldassarri di cui faccio parte.

21. I dettagli sul soggiorno veneziano di Boccalini derivano essenzialmente dal suo epistolario, oltre che naturalmente dai dati contenuti nei frontespizi e nelle dediche delle *Centurie*. Cfr. Firpo, *Boccalini, Traiano*, cit., p. 15: «rompe allora gli indugi, lascia l'impiego [di governatore di Nocera Umbra], ottiene dal cardinal Caetani 150 scudi in prestito e si spinge a Venezia [...]. Certo egli si trovava a Venezia almeno da agosto, perché il 27 vi aveva datato la lettera a Giacomo I d'Inghilterra [...]. Nel maggio-giugno del 1613 lo si trova quotidiano commensale di Girolamo Magagnati, fabbricante di vetri e poeta faceto, che lo ospita nel suo casino sul Canal Grande e scrive di lui all'amico Galileo». Va ricordato che a Girolamo Magagnati nel ragguaglio II 14 è riservato un inestimabile privilegio, l'ammissione in Parnaso ancora in vita, insieme al poeta sacro Angelo Grillo e allo storico Paolo Emilio Santorio. La lettera di Magagnati a Galileo cui fa riferimento Firpo si legge in G. Galilei, *Opere*, a cura di A. Favaro, Firenze, Barbèra, vol. XI 1901, pp. 504 e 527.

22. Pietro Farri, presso i cui torchi esce la prima centuria, apparteneva a una storica genealogia di stampatori veneziani, ma aveva a lungo lavorato nella Marca, contribuendo alla nascita delle prime stamperie di Jesi e Senigallia, mentre Barezzo Barezzi, cui Boccalini si rivolge per la seconda centuria, era cremonese di nascita ma operava a Venezia. Le notizie biografiche sugli stampatori derivano dal *corpus* di editori e marche tipografiche realizzato nell'ambito del progetto di censimento delle cinquecentine italiane Edit16, in collaborazione con Iccu e Sbn. Nello specifico, per Pietro Farri cfr. il link http://edit16.iccu.sbn.it/scripts/iccu_ext.dll?fn=13&i=613, mentre per Barezzo Barezzi cfr. http://edit16.iccu.sbn.it/scripts/iccu_ext.dll?fn=13&i=108 (ultima visita 10 giugno 2013).

attestazione di quel programmatico intento di «continovamente maneggiar la penna e ammazzarsi ne' perpetui studi» sovente ribadito nei *Ragguagli*.[23]

⋆

	Collocazione[24]	Correzione[25]	Descrizione[26]	Testimoni[27]
1	I 57, p. 259	*che* cass.	*che* cass. con tre sbarrette verticali	BA1, BA2, BQ1, BQ2, CS, DU1, DU2, LB, MS, NNa1, PA, PC, PS, PU, RAn, RC, RV1, SC
2	I 60, p. 269	*l'Aretino* > *'l Berni*	*l'* > *'l*, *Aretino* cass. con due tratti di penna orizzontale, *Berni* ins. sul marg. dx.	BA1, BA2, BQ1, BQ2, CS, LB, PU, MS, NNa1, PA, PS, RC, RV1, SC
3	I 67, p. 292	*Apllo* > *Apollo*	*Apllo* cass. con leggera linea orizzontale, *o* ins. in interlinea sup. e ins. una punta di freccia in interlinea inf.	PU
4	I 67, p. 294	*floruisses* > *floruisse*	*s* cass. con tratto di penna verticale	BA2, BI, BQ2, CS, DU1, DU2, FM1, FM2, MS, NN, NNa1, PA, PAr, PS, RA, RAn, RV1, TF, WN
5	I 77, p. 354	*non* cass.	*non* cass. con tre tratti di penna verticali	BA1, BQ1, BQ2, CS, DU1, DU2 (completamente coperto), LB (completamente coperto), NNa1, MS, PA, PC, PS, PU, RAn, RC, RV1, SC

23. Boccalini, *Ragguagli*, cit., vol. II p. 54. Ma cfr. anche «tanto ho vegliato e sudato, che [...] piú ho deteriorato la mia salute, che consumato carta e inchiostro» (*A chi legge*, ivi, vol. I p. 6) e «Accetti V. S. illustrissima con la solita sua benignità il picciol dono di questi miei sudori» (*Dedica al cardinal Caetano*, ivi, vol. II p. 6).

24. Con riferimento al numero di pagina delle *principes*.

25. Correzione a penna e inchiostro nero sulla pagina stampata. Precede la punta di freccia la lezione scorretta a stampa e segue la forma corretta.

26. Nel caso in cui un esemplare presenti una correzione lievemente diversa, essa viene segnalata a fianco alla sigla del testimone nella colonna corrispondente.

27. A seguire la *legenda* delle sigle usate per i testimoni in ordine alfabetico e le segnature. Si consideri che DU1, DU2, MS, NNa1, NNa2 e WN sono riproduzioni integrali digitalizzate, consultabili e scaricabili gratuitamente grazie alla collaborazione tra le biblioteche coinvolte e Google Books e, nel caso di DU1 e DU2, Duke University e archive.org (ultima visita 10 giugno 2013). Qualora non diversamente indicato le sigle seguenti si riferiscono alla sola *Prima centuria*. Desidero ringraziare Massimiliano Malavasi e Raffaella Zanni per aver visionato rispettivamente gli esemplari conservati alla British Library di Londra e alla Bibliothèque de l'Arsenal di Parigi.

6	I 77, p. 359	*sproposite* > *spropositato*	svscr. *a* su *e* e ins. *to* in interlinea superiore	BA1, BQ1, BQ2, CS, DU1, DU2, LB, MS, NNa1, PA, PC, PS, PU, RAn, RC, RV1, SC
7	I 77, p. 360	*era [ben] impiegato* > *erano [ben] impiegate*	*era* sottolineato a penna, *erano* ins. su margine sx. e *e* svscr. su *o*	LB
8	I 87, p. 412	*Apollo* > *Apelle*	svscr. *o* su *e*	PS
9	I 89, p. 423	*quelle scelerate* > *quello scelerato*	svscr. *o* su *e*	BA1, BA2, BI, BQ1, BQ2, CS, DU1, DU2, FM1, FM2 (cass. *le* e svscr. *o*), LB, MS, NN, NNa1, PA, PAr, PC, PS, PU, RA, RAn, RC, RV1, SC, TF, WN
10	I 90, p. 426	*volto* > *volte*	svscr. *e* su *o*	CS, RA, RAn
11	I 90, p. 443	*IX* > *4*	*IX* cass. e *4* ins. sul margine sx.	BA1, BA2, BI, BQ1, BQ2, CS, DU1, DU2, LB, MS, NNa1, PA, PC, PS, PU, RAn, RC, RV1, SC
12	I 90, p. 449	*vostir* > *vestir*	svscr. *e* su *o*	PS (con correzione su *v* e non su *o*), TF
13	I 100, p. 476	*ne le* > *negli*	ins. *g* e svscr. *i* su *e* finale	BA1, BA2, BI, BQ1, BQ2, CS, DU1, DU2, LB, MS, NNa1, PC, PS, PU, RAn, RC, RV1, SC
14	II 14, p. 73	*Antonio* > *Emilio*	*Antonio* cass. con tratti di penna obliqui e *Emilio* ins. in margine dx.	CS, NNa2, PAr, PC, PO, RA (cass. con unico tratto di penna orizzontale), RC, RV1, RV2, RV3, SC, TF
15	II 14, p. 74	*Antonio* > *Emilio*	*Antonio* cass. con tratti di penna obliqui e *Emilio* ins. in margine sx.	CS, NNa2, PAr (cass. con unico tratto di penna orizzontale), PC, PO, RA, RC, RV1, RV2, RV3, SC, TF
16	II 14, p. 100	*Giovanni* > *Filippo*	*Giovanni* cass. con linea orizzontale, *Filippo* ins. in margine sx.	CS, NNa2, PAr, PC, PO, RA, RC, RV1, RV2, RV3, SC, TF
17	II 18, p. 121	*Christofaro* > *Girolamo*	*Christofaro* cass. con linea orizzontale, *Girolamo* ins. sul margine dx.	CS, NNa2, PAr, PC, PO, RA, RC, RV1, RV2, RV3, SC, TF
18	II 21, p. 130	*essequio* > *ossequio*	svscr. *o* su *e*	PAr, SC
19	II 21, p. 130	*maritamente* > *meritamente*	segno in interlinea inf. sotto *a*	PAr (svscr. *e* su a), SC

20	II 21, p. 130	*rezione* > *redenzione*	*den* ins. in margine, sul trattino di sillabazione	PAr
21	II 22, p. 134	*miserada* > *miseranda*	ins. *titulus* su *a*	RA
22	II 23, p. 135	*pur* > *por*	svscr. *o* su *u*	RA
23	II 23, p. 135	*rimedioa* > *rimedio a*	separa la *scriptio continua* con tratto di penna verticale	RA
24	II 25, p. 151	*rifor ati* > *riformati*	ins. *m*	NNa2, RA
25	II 32, p. 178	*vedere* ins.	rimando a spillo nel testo dopo *forzati*, ins. il rimando a spillo e *vedere* su margine dx.	CS, NNa2, PAr, PC, PO, RA, RC, RV1, RV2, RV3, SC, TF
26	II 45, p. 240	*arrostitosene* > *arrossitosene*	svscr. *s* sulla prima *t*	NNa2, RA
27	II 51, p. 255	*serviturem* > *servitutem*	svscr. *t* su *r*	CS, NNa2, PAr, PC, PO, RA, RC, RV1, RV2, RV3, SC, TF
28	II 51, p. 255	*ac* > *ad*	svscr. *d* su *c*	CS, NNa2, PAr, PC, PO, RA, RC, RV1, RV2, RV3, SC, TF
29	II 56, p. 279	*ministero* > *ministro*	*e* cass. con tratto verticale	RA
30	II 68, p. 334	*lungo* > *luogo*	svscr. *o* su *n*	PAr (la *n* è cassata con tratto verticale e *o* è inserita nell'interlinea sup.), RA
31	II 68, p. 335	*inviolate* > *involate*	la seconda *i* cass. con tratto verticale	PAr, RA
32	II 71, p. 344	*scrivessero* > *servissero*	svscr. *e* su *c* e *i* su *e*, *servissero* ins. su margine sx.	RA

Regesto delle sigle

BA1 (Bologna, Archiginnasio, 8 GG III 12);
BA2 (Bologna, Archiginnasio, 8 GG II 17);
BI (Bologna, Biblioteca del Dipartimento di Italianistica, CAL G 205/1.1);
BQ1 (Brescia, Queriniana, 5 PP IV 20/21);
BQ2 (Brescia, Queriniana, 4 H V 25/26);
CS (Cremona, Statale, FA 8 1 73): entrambe le *Centurie*;
DU1 (North Carolina, Duke University, Utopia B 664 RA v. 1 c. 2);
DU2 (North Carolina, Duke University, Utopia B 664 RA v. 1 c. 1-3);
FM1 (Faenza, Manfrediana, 6 6 30);
FM2 (Faenza, Manfrediana, 2 4 81);
LB (London, British Library, 715 d 6);

MS (München, Bayerische Staatbibliothek, 830 452);
NN (Novara, Comunale, Negroni VI I 36);
NNa1 (Napoli, Nazionale, Racc. Vill. C 0325);
NNa2 (Napoli, Nazionale, Racc. Vill. C 0325 2): solo *Centuria seconda*;
PA (Perugia, Augusta, Ant. I I 4753);
PAr (Paris, Bibliothèque de l'Arsenal, 4 BL 4635 1-2): entrambe le *Centurie*; l'esemplare è privo delle pp. 441-48 a causa dell'assenza di un fascicolo;
PC (Padova, collezione privata), entrambe le *Centurie*;
PO (Pesaro, Oliveriana, B 17 12 4), solo *Centuria seconda*;
PS (Padova, Biblioteca del Seminario Vescovile, 600 Rossa FF 5 6 1);
PU (Padova, Universitaria, 52 c 62);
RA (Roma, Alessandrina, N g 30): entrambe le *Centurie*;
RAn (Roma, Angelica, OO 8 13);
RC (Ravenna, Classense, 32 8 L): entrambe le *Centurie*;
RV1 (Roma [Vaticano], Apostolica Vaticana, R.G. Lett. it. IV 94 1): entrambe le *Centurie*;
RV2 (Roma [Vaticano], Apostolica Vaticana, R.G. Lett. it. IV 3064 2): solo *Centuria seconda*;
RV3 (Roma [Vaticano], Apostolica Vaticana, R.G. Lett. it. 852): solo *Centuria seconda*;
SC (Spoleto, Carducci, FA XVII F 382 383 1): entrambe le *Centurie*;
TF (Torino, Fondazione Firpo, Firpo 890 1/2): entrambe le *Centurie*;
WN (Wien, Österreichische Nationalbibliothek, 52 H 14).

CHIARA PIETRUCCI

★

Le correzioni a penna sulle prime edizioni dei *Ragguagli di Parnaso* (1612-'13) di Traiano Boccalini rappresentano innanzitutto un'acquisizione dal punto di vista testuale e in secondo luogo attestano la presenza a Venezia, negli ultimi mesi prima della morte, dello scrittore, intento a correggere sui fogli stampati la sua opera piú famosa.

The autograph corrections on the early prints of Traiano Boccalini's Ragguagli di Parnaso *(1612-'13) represent an important acquisition of textual data and they reveal us the presence of the writer in Venice, in his last months before his death, where he was correcting his most famous work directly on the printed pages.*